



CONSORZIO DI BONIFICA  
SINISTRA MEDIO BRENTA  
MIRANO (VENEZIA)

TERMINAZIONE VENETA 23 LUGNO 1904

# Rassegna Stampa Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta

[n.17/2009 - dal 25.4.2009 al 30.04.2009](#)

## Padova: allarme Muson, Pioggia, frane e due morti Vicenza va sott'acqua, il Bacchiglione fa paura

Poliziotto si schianta a Venezia, pastore annega nel Trevigiano. A Recoaro smottamenti e strade chiuse si schianta a Venezia, pastore annega E Vicenza finisce sott'acqua

PADOVA - Pioggia, frane, rischio alluvione in tutto il Veneto. Nel Trevigiano un pastore è stato inghiottito dalle acque mentre cercava di salvare le pecore, a Venezia l'asfalto bagnato è stato fatale per un agente di polizia alla guida di una volante. A Padova, allarme in provincia per il rischio esondazione.

### Allarme a Saccolongo e Loreggia

VICENZA – Frane e smottamenti in tutta la provincia, allagamenti, e fiumi in piena che hanno toccato la soglia d'allerta e minacciano Vicenza e i territori a valle, facendo scattare il rischio alluvioni. Strade e ponti pericolosi chiusi, vie bloccate da fango, detriti e piante. Nel Trevigiano un pastore viene inghiottito dalle acque mentre cerca di salvare le sue pecore dal maltempo. L'uomo sarebbe caduto nel canale della Vittoria che scorre tra Volpago del Montello e Nervesa della Battaglia. Nel tentativo di recuperare una parte del suo gregge, finito in acqua, il proprietario sarebbe stato trascinato dalla forte corrente. A Venezia l'asfalto bagnato è stato fatale per un agente di polizia alla guida di una volante; ferito il collega (articolo in pagina).

Questo il bilancio dell'ondata di maltempo che ha investito il Veneto portando anche a un calo delle temperature che si sono attestate tra i 10 e 12 gradi, mentre sull'Altopiano, sopra i 1500 metri, ha ripreso a nevicare. A Cima XII e all'Ortigara, sono caduti una quindicina di centimetri di neve. Dalla sera di martedì e per tutto la giornata di ieri vigili del fuoco di Vicenza e dei distaccamenti provinciali, protezione civile, tecnici comunali e provinciali, volontari del soccorso alpino, hanno lavorato a ritmo serrato per cercare di riportare la situazione alla normalità. Le situazioni più critiche si sono registrate a Recoaro, Valle di Chiampo, Valdagno, Altissimo e Vicenza, dove il Bacchiglione ha raggiunto a E' rimasto sotto controllo tutto il giorno, ma l'allerta si è verificata verso le 21 per il Bacchiglione, quando è esondato all'altezza di Saccolongo. Ma data l'altezza degli argini, che in quel punto superano i due metri, l'acqua del fiume non ha superato la zona di golena. Sul posto comunque per tutta la notte sia i volontari della Protezione Civile che i carabinieri di Selvazzano Dentro, per monitorare la situazione. Fatto a spese anche a Loreggia, in provincia di Padova, dove è stata sfiorata un'altra esondazione del fiume Muson dei Sassi. E a Montegrotto, dove il sindaco ha mobi-

lizzato la protezione civile. L'emergenza maltempo è culminata ieri, dopo le piogge che hanno portato al limite dei livelli di guardia il fiume Brenta e il Bacchiglione. A Rovigo il Po resta sotto controllo, a parte l'allagamento di alcune golene: nelle ultime 24 ore il livello è salito alla stazione Pontelagoscuro di 50 centimetri, ma non ha dato preoccupazione in provincia di Rovigo. «Nel padovano il picco di precipitazioni si è raggiunto proprio lungo il Muson», dicono dal centro Meteo dell'Arpav a Teolo. Il fiume Muson ieri ha raggiunto quota 2,11 metri, il doppio di quando, tre mesi fa, aveva rotto gli argini lungo la vecchia statale del Santo e l'alluvione aveva allagato le case. La gente di Loreggia ieri all'alba aveva di nuovo paura, l'argine crollato ormai dal 21 gennaio, distrutto dalla forza del fiume, non è ancora stato ricostruito.

Ponte degli Angeli quota 5 metri e 10, livello oltre il quale scatta il rischio inondazioni. Lungo l'argine dell'Astico un gregge di 60 pecore, che rischiava di annegare, è stato salvato dai vigili del fuoco. La situazione più allarmante è stata data dall'innalzamento del livello dei fiumi. L'acqua ha invaso via Rumor verso contrà Chioare: la strada è stata chiusa. In periferia sono invece state chiuse strada Cul de Ola e il sottopasso di Sant'Agostino. Disagi anche per strada delle Caperse, strada della Porcilia e delle Cà Tosate. E' rimasta critica fino alla sera la situazione per strada dei Ponti di Debba, la strada dell'Opificio, in zona Riviera Berica: l'acqua straripata da una vecchia condotta a fianco della pista ciclabile ha invaso le cantine dei condomini della zona malgrado i tentativi di contenimento e di deflusso con le squadre di volontari per controllare ogni metro del Muson e monitorare la piena. Ieri a Venezia, nella sede della Regione Veneto, il Genio civile regionale ha presentato il progetto per la messa in sicurezza dell'argine del Muson, un progetto da 5,4 milioni di euro, che potrebbe essere messo a gara in Europa. «Una gara europea sarebbe un incubo, vorrebbe dire allungare i tempi di inizio lavori di altri mesi - è esasperato il vicesindaco di Loreggia - . Qui a Loreggia non dormiamo più ogni volta che cade un centimetro d'acqua. Adesso l'argine è zuppo, l'acqua si ritira e le frane sono probabili». Questa mattina ci sarà un vertice nel comune di Loreggia, con il prefetto di Padova Michele Lepri Gallerano, sullo stato di sicurezza del fiume Muson dei Sassi.

---

## segue

---

Sott'acqua questa notte anche il Teatro Olimpico: il guasto di una pompa che aspira l'acqua ha causato l'allagamento dei bagni invasi nella notte da acqua e fango, a causa del reflusso dell'acqua fluviale verso le vasche biologiche. Interventi anche a Ponte delle Barche e Ponte Furo per liberarli da foglie e rami che ostruivano dell'acqua e dove i pompieri sono dovuti intervenire per prosciugare l'acqua. Uno smottamento a Primolano avvenuto nella sera di lunedì ha invece causato la chiusura della strada statale che porta a Fiera di Primiero, Belluno. Un costone si è staccato a Valli del Pasubio abbattendo una decina di alberi di grosso fusto ed andando a bloccare via Scapini dove il traffico è stato interrotto. Disagi anche a Torri di Quartesolo dove è stato chiuso il ponte sul fiume Tesina per il maltempo. Fino a tarda sera, dopo lo straripamento di diversi corsi d'acqua minori, permaneva lo stato di allerta per il pericolo inondazioni oltre che per il Tesina, per Bacchiglione, Agno, Guà.

A Recoaro il maltempo ha generato ben 21 smottamenti. «Sembra l'ottava piaga d'Egitto – commenta il sindaco, Franco Viero – abbiamo dovuto chiudere due strade causa frana: quella che passa per le frazioni Beschi, Giarine e San Quirico, e la strada

### Pastore annegato

A Treviso, in provincia, un uomo è dato per disperso. cercava di salvare le sue pecore, è caduto nel canale della Vittoria che scorre tra Volpago del Montello e Nervesa della Battaglia. Ed è stato trascinato dalla forte corrente. Il corpo non è stato ritrovato, le ricerche riprenderanno oggi. Vicenza, frane e smottamenti in tutta la provincia, allagamenti e fiumi in piena che hanno toccato la soglia d'allerta e minacciano Vicenza e i territori a valle, facendo scattare il rischio alluvioni. Strade e ponti pericolosi chiusi, vie bloccate principale verso Rovergliana. Finora non ha mai smesso di piovere, la situazione è al limite».

### Frane

dalla caduta di fango, detriti, e piante. A Cima XII e all'Ortigara, sono caduti una quindicina di centimetri di neve. Dalla sera di martedì e per tutto la giornata di ieri, vigili del fuoco di Vicenza, protezione civile,

tecnici comunali e provinciali, volontari del soccorso alpino, hanno lavorato a ritmo serrato per cercare di riportare la situazione alla normalità.

### Emergenza a Vicenza

La Conca di è devastata: fronti franosi di ampiezza dai dieci ai quindici metri hanno invaso la carreggiata anche nella strada interna per Rovergliana, mentre in contrada Facci una casa è stata sgomberata dopo essere stata parzialmente invasa dal fango al pianterreno per una frana verificatasi nel retro. L'abitazione era già stata interessata da uno smottamento alcuni mesi fa. Cadute massi e frane minori si sono verificate un po' dappertutto: fra Recoaro Mille e Montagnole, nell'area della Valcalda, nelle contrade Ronchi e Righellati, in via Franco. Due aule della scuola media del paese sono state allagate da infiltrazioni dal tetto, e un fronte franoso di una decina di metri si è riversato nel parcheggio retrostante l'istituto alberghiero Artusi, fermandosi a cinque metri dalla sala insegnanti. Nella vallata a fianco, nel Comune di Altissimo, la situazione sembra ancora peggiore: ieri mattina una colata di 30mila metri cubi di fango e detriti ha coperto per un tratto di circa 40 metri via Molino (strada provinciale 31). Lo smottamento ha evitato per poco un condominio e due abitazioni, fermandosi contro una fabbrica che è rimasta senza elettricità.

Le situazioni più critiche si sono registrate a Vicenza, dove il Bacchiglione a Ponte degli Angeli ha raggiunto quota 5 metri e 10, livello massimo dopo il quale scatta il rischio inondazioni, Recoaro, Valle di Chiampo, Valdagno e Altissimo. L'acqua ha invaso via Rumor verso contrada Chioare: la strada è stata chiusa. In periferia sono invece state chiuse strada Cul de Ola e il sottopasso di Sant'Agostino. Disagi anche per strada delle Caperse, strada della Porcilia e delle Cà Tosate monitorate. Sotto acqua anche il Teatro Olimpico in centro storico a Vicenza: il guasto di una pompa che aspira l'acqua ha causato l'allagamento dei bagni invasi nella notte da acqua e fango, a causa del reflusso dell'acqua fluviale verso le vasche biologiche. Uno smottamento a Primolano ha causato la chiusura della strada statale che porta a Fiera di Primiero, Belluno.

Andrea Alba Romina Varotto Martino Galliolo

## Smottamenti sui Colli con strade interrotte Terreni e case allagate

Il sindaco Ravazzolo ha chiesto alla Regione lo stato di calamità Sono esondati anche scoli e fossi

TEOLO. Frane e smottamenti su buona parte della zona collinare, terreni e qualche casa allagata nell'immediata pianura. E ieri sera per sicurezza è stata chiusa la strada che porta al Monte Madonna. Le piogge torrenziali cadute per tutta la notte di lunedì e gran parte della giornata di ieri hanno creato sui Colli disagi sulla rete viaria e ingenti danni alle proprietà private. Interrotta nelle prime ore della giornata a causa di una frana che ha riversato in strada tonnellate di fango e pietrisco la provinciale che collega Castelnuovo a Boccon. Sul posto sono intervenuti prima i vigili del fuoco e poi i tecnici della Provincia che per liberare via Ronco hanno lavorato ore e ore sotto l'acqua con un caterpillar. La frazione più colpita sembra essere Castelnuovo dove le abbondanti piogge hanno creato torrenti di rapina che hanno cancellato sentieri, distrutto oliveti e porzioni di vigneto. Uno smottamento in via Calti Pendice ha ingoiato il ricovero delle capre della azienda agricola Molon. L'acqua ha anche rimesso in movimento la «storica» frana sulla Sp 47 Speronella, all'altezza dell'incrocio con via Venda. Sull'asfalto dell'importante strada che collega Vo', la zona alta di Teolo con Torreglia e le Terme si è creato un pericoloso avvallamento che, col passare delle ore, potrebbe ulteriormente collassare verso valle. Lungo la stessa, nelle vicinanze del cimitero di Teolo, i tecnici della Provincia sono dovuti intervenire per portar via alcuni camion di terriccio caduti dal versante ovest del Rocca Pendice. Franata anche una parte di via Siesa e una porzione di oliveto in via Fermi. Sempre in territorio di Teolo per un fronte di circa 100 metri sta franando il versante est del monte Grande. In mezzo al bosco si sono create crepe larghe una cinquantina di centimetri. Si teme che da un momento all'altro la spinta della frana possa far crollare anche via Monte Madonna. Il sindaco di Teolo Lino Ravazzolo ieri ha firmato la richiesta alla Regione dello stato di calamità naturale. Il maltempo non ha risparmiato gli altri comuni dell'area del Parco. A Vo' si registrano smottamenti in via Monte Castellaro e in via Calti. A Torreglia la situazione peggiore rimane quella di via Roccolo, dove sono caduti alcuni grossi massi. La strada è chiusa al traffico per via della frana che si è verificata una ventina di giorni fa vicino alla chiesetta di San Gualberto, a

Galzignano. Gli operai del comune, ieri mattina, sono intervenuti per uno smottamento in via Valderio. A Galzignano i vigili del fuoco di Abano sono stati chiamati in via Sottovenda dove l'acqua di sgrondo del Venda aveva portato sulla strada una notevole quantità di terra e pietrisco. Sul fronte delle frane il peggio potrebbe però venire nelle prossime ore. E noto, infatti, che i terreni inzuppati d'acqua nei pendii di collina tendono a cedere anche a distanza di giorni dalla fine delle precipitazioni. In pianura, a creare le situazioni peggiori è stato ancora una volta lo scolo Rialto, esondato dalle parti di San Daniele a Torreglia. Idrovore della protezione civile in azione anche in via Primo Maggio a Treponti e in via Beltrame a Cervarese. Lo scolo Canaletto e lo scolo di Lozzo hanno sommerso alcuni terreni tra Vo' e Lozzo. Problemi di allagamenti anche in via Vasche, la strada che porta a Vo' Vecchio. Nel tardo pomeriggio, grazie all'attenuazione dei fenomeni, la situazione è migliorata.

Gianni Biasetto

---

## DUE MILIONI DI DANNI L'argine crollato 3 mesi fa è pronto a cedere di nuovo

La Regione allerta la Protezione civile comunale per il maltempo e il Genio avverte: «Rischiamo un altro crollo»

---

di Giusy Andreoli

LOREGGIA. Secondo le stime comunali, i danni provocati dalla rottura dell'argine del Muson dei Sassi la notte del 21 gennaio ammontano a 2 milioni di euro. «La metà a carico di strutture comunali» precisa il vice sindaco Fabio Bui. Gli aiuti, finora, ammontano a «150.000 euro, tutti girati ai cittadini danneggiati - aggiunge Bui - La cifra maggiore, 60.000 euro, l'ha stanziata il Comune. 30.000 le banche, 40.000 la Regione come contributo assistenziale, 20.000 la Provincia. Una cifra che non va a ripianare i grossi danni subiti alle strutture, ci sono case dove ancora affiora l'umidità».

Ciò che però preme agli amministratori locali, ma ancor più ai residenti, è sapere quando inizieranno i lavori di sistemazione della riva franata che costeranno 5.400.000 euro, compresi gli espropri in 5 proprietà. Ieri il Genio civile ha presentato alla Regione il progetto definitivo: nulla di nuovo rispetto al preliminare. Se non per la lettera accompagnatoria sottoscritta dall'ingegner Tiziano Pinato, dirigente del Genio, che gelando tutti ritiene «esista tuttora il grave pericolo che si ripeta il collasso arginale nelle aree già interessate dai precedenti crolli. Tale pericolo è stato peraltro evidenziato dalle prove tomografiche e dalla relativa perizia geotecnica del professor ingegner Francesco Colleselli». «E' la riconferma di tutti i timori che abbiamo espresso in questi 3 mesi - dice il sindaco Maria Grazia Peron - Con questi presupposti non è assoluta ammissibile aspettare un giorno in più per realizzare il progetto o parlare di gare europee». Pinato ha allegato anche la lettera d'invito per l'affidamento dei lavori con procedura negoziata, che permetterebbe di velocizzare i tempi. Perché qui la gente è terrorizzata, e non sono pochi quelli che hanno preso la decisione di trasferirsi mettendo in vendita la casa. Ieri il Comune è stato preso d'assalto dalle telefonate dei cittadini che vedevano il livello delle acque alzarsi di ora in ora per la pioggia incessante. Alle 10 aveva raggiunto i 2,11, a mezzogiorno la Regione ha chiesto l'impiego della Protezione Civile per monitorare l'argine. Concessa all'istante dal sindaco.

## Incubo allagamento, scatta l'allarme rosso

Case isolate e terre sommerse, chiusi ponti a Saccolongo e strade a Bovolenta; Paltana sott'acqua

PADOVA. Acqua, pioggia, «fontanazzi», allagamenti, case evacuate, acqua e ancora acqua. E' incubo alluvione. Il «Maledetto» Bacchiglione, anche ieri, ha tenuto ancora tutti con il fiato sospeso. Il fiume che taglia in due la provincia di Padova, e attraversa il capoluogo, ha invaso la maggior parte delle aree golenali che lambiscono il suo alveo, costringendo Protezione civile, Genio e Vigili del Fuoco a intervenire in più zone. Chiusi ponti a Saccolongo, Veggiano e strade a Bovolenta. Ma anche evacuate case (sempre a Bovolenta) e posizionati decine di sacchetti di sabbia per scongiurare il peggio.

L'ALLARME. Peggio che ha preso forma ieri dopo le 23 quando l'alta marea ha interrotto il deflusso delle acque del «Maledetto» Bacchiglione e del suo gemello Brenta verso l'Adriatico. Un blocco previsto come orario da Protezione e Genio, ma non come effetto. Già dalla mattina, infatti, le acque del Bacchiglione hanno sommerso terre a Saccolongo, Veggiano, Selvazzano, Padova (zona Paltana), Bovolenta, Polverara. Tutta ieri il fiume è cresciuto ad un ritmo spaventoso: ben quattro centimetri l'ora.

I DANNI. Ma l'allarme è scattato anche per quanto riguarda gli altri canali e fiumi della provincia: Bagarolo, Fratta-Gorzone, Frassine, Battaglia, Muson dei Sassi. I volontari (120 solo della protezione civile in allerta da ormai 48 ore ininterrottamente) hanno lavorato senza sosta per evitare disastri.

COLDIRETTI. Disastri che da oggi (l'allarme maltempo dovrebbe cessare) si tramuteranno in danni e in milioni di euro fra ristrutturazioni e coltivazioni distrutte. La Coldiretti a livello nazionale parla già di 100 milioni di danni. Il presidente della Coldiretti di Padova Marco Calaon, invece, evita le stime a spanne. E dà appuntamento per oggi.

PADOVA. Il sistema idrico cittadini ha retto. Tanto che l'assessore Mauro Bortoli ieri sera parlava di solo sette su 32 mila caditoie liberate dalle foglie per permettere il deflusso. Tuttavia il «Maledetto» Bacchiglione si è «mangiato» l'area golenale della Paltana (compresi un paio di giardini privati) e i sottopassi pedonali sotto i ponti del percorso vita. I pompieri sono dovuti intervenire alle chiuse di Voltabarozzo per togliere alcuni pedalò che ostruivano le chiuse.

BOVOLENTA. A mezzogiorno il sindaco di

Bovolenta ha deciso di evacuare i residenti della «Ponta» che nel pomeriggio è stata sommersa dalle acque del Roncajette e del canale Cagnola. Chiusa anche la statale provinciale 35. Alcuni «fontanazzi», sono comparsi sull'argine della strada per Pontelongo. Ieri alle 18 il livello del «Maledetto» Bacchiglione era più alto di 7,20 metri rispetto alla norma.

POLVERARA. Nel pomeriggio la Protezione civile ha avvertito della possibilità di esondazione. Il sindaco ha aspettato qualche ora prima di decidere di non firmare l'ordinanza. Anche nel Piovese, tuttavia, l'attesa ha consumato i nervi di chi vive a ridosso del fiume.

MASERA'. Pioggia e grandine segnalate ieri a Cinto Euganeo e a Maserà. Anche in queste aree le coltivazioni hanno patito danni.

BATTAGLIA. La situazione è cambiata repentinamente nel pomeriggio, dopo il temporale. Mentre la mattina il canale che attraversa la cittadina era calato di livello, verso sera ha ricominciato a salire così come alcuni canali attorno a Vo'. In alcuni casi sono dovuti intervenire i Vigili del Fuoco per prosciugare strade e scantinati.

VESCOVANA. Paura anche nella Bassa. Fra Vescovana e Sant'Urbano si sono creati dei «fontanazzi» sugli argini del Fratta-Gorzone. «Fontanazzi» che hanno acuito la preoccupazione per piene improvvise.

MONTAGNANA. Messì a dura prova anche i nervi di chi vive lungo il Frassine. Le acque hanno invaso alcune golene minacciando di fuoriuscire in più punti.

FECCHIO. «La nostra provincia si conferma ad alto rischio idrico - sottolinea Mauro Fecchio, assessore provinciale alla Protezione civile - E' necessario cominciare a pensare a investire per la salvaguardia di fiumi e canali. Un'urgenza che già avevo posto all'attenzione pubblica dopo la rottura degli argini del Muson dei Sassi a Loreggia. Ma una parola vorrei spenderla anche per i volontari. Abbiamo sessanta persone a L'Aquila, altre sessanta sono pronte per partire e almeno un centinaio di volontari sparsi per la provincia. Un impegno importante come il fatto che in Provincia è stata allestita una centrale operativa aperta ventiquattro ore su ventiquattro».

PINATO. «La situazione non è né peggiore, né

---

**segue**

---

migliore di prima - replica Tiziano Pinato, ingegnere del Genio civile - Purtroppo il Bacchiglione continua a salire e alle 23 la marea bloccherà il deflusso. Per evitare il peggio abbiamo solo due manovre. O deviare le acque del fiume verso il ponte di San Gregorio, Noventa Padovana e quindi il Brenta, oppure sversare le acque nel Roncagette, quindi Ponte San Nicolò e Bovolenta. Ma in entrambi i casi la situazione non migliorerebbe. Purtroppo le abbondanti piogge nel Vicentino hanno compromesso il quadro generale. Diciamo che se passiamo indenni la nottata ce l'abbiamo fatta».

BORTOLI. «C'è una sofferenza idraulica generalizzata in tutta la provincia - ha chiuso l'assessore comunale Mauro Bortoli - speriamo che la situazione migliori». Questo ce lo dirà solo oggi il «Maledetto» Bacchiglione».

Paolo Baron

---

## Preoccupazione a Loreggia Gallo: «Lavori in fretta»

---

LOREGGIA. Preoccupazione e angoscia per le piene improvvise e massicce che, a seguito delle abbondanti precipitazioni, stanno interessando in questi giorni anche il Muson dei Sassi. Del resto non è un mistero che i problemi derivano dal fatto che il Muson è un torrente e di conseguenza va in piena rapidamente. Nel territorio di Loreggia, oltretutto, l'alveo estremamente pensile va a peggiorare la situazione in quanto piene e abbassamenti repentini comportano importanti variazioni nella pressione idrostatica. Che possono portare al cedimento improvviso dell'argine. I residenti lo sanno bene, e sono giustamente preoccupati. Ma lo capiscono i politici? Un appello giunge dal capogruppo del Partito democratico in Consiglio Regionale, Giovanni Gallo. «La Giunta Galan non può continuare a tergiversare - dichiara in una nota Gallo - Anche alla luce delle abbondanti precipitazioni di questi giorni che aumentano i già gravi rischi di crolli, diventa indispensabile l'urgente via libera da parte della Regione per dare avvio ai lavori di rifacimento e consolidamento degli argini del Muson a Loreggia. Se infatti - continua il capogruppo del Pd - verrà dato immediatamente l'ok al Genio Civile, l'opera potrà essere iniziata nel giro di un mese, realizzata entro la fine dell'estate nelle sue parti principali e ultimata entro fine 2009. In questo modo Loreggia e i territori minacciati dal Muson dei Sassi avrebbero la garanzia di non vivere un nuovo autunno-inverno da incubo». Come quello che hanno appena lasciato alle spalle e che continua ad angosciare i loro sonni ad ogni abbondante precipitazione. Quanto al denaro necessario per effettuare l'intervento, precisa Gallo: «I 5,4 milioni di euro non costituiscono una somma impossibile da reperire a fronte di un bilancio regionale di 21 miliardi». Insomma per il capogruppo del Partito democratico serve soltanto la volontà politica. «Altrimenti gli assessori regionali Conta e Giorgetti dovranno assumersi ogni responsabilità nel caso in cui Loreggia dovesse essere colpita da un nuovo disastro», conclude Gallo. (Giusy Andreoli)

## «Passante da ricontrrollare»

Coldiretti attacca: «Troppe difformità e alto rischio idraulico»

MIRANO. «In autunno inizieranno i lavori del Passante Verde. Si prevede di concluderli a inizio 2010». Ad annunciarlo il segretario Miranese di Coldiretti Gabriele Zampieri, che precisa come i lavori interesseranno le zone di Vetrego e di via Porara a Mirano, Crea, Martellago, fino ad arrivare a Campocroce di Mogliano. Circa 45 ettari di protezione boschiva per ridurre l'impatto ambientale dell'autostrada aperta due mesi e mezzo fa. Ma a 80 giorni dal taglio del nastro, ci sono alcuni luci e ombre su quest'opera e molte cose devono ancora essere risolte. Per questo Coldiretti chiede d'intervenire in fretta. La Coldiretti invita a verificare quanto previsto dal progetto originario con quello realizzato: in certi punti del territorio le differenze sarebbero notevoli.

«A Crea - spiega Zampieri - le barriere sono più basse di un metro e sul lato Nord del sottopasso ferroviario di Vetrego era prevista una copertura e invece è ancora a ciel sereno. Qui c'è l'assoluta necessità a rispettare il progetto. Si è a ridosso del centro abitato e bisogna limitare i fumi e i rumori».

Questione idrica. «Riconosco - prosegue Zampieri - che a Vetrego si è fatto un ottimo lavoro grazie agli interventi del consorzio di bonifica Dese-Sile ma in via Zigaraga a Spinea ci sono ancora parecchi problemi quando piove. I terreni non scaricano l'acqua e ci sono allagamenti con le case che rischiano di andare sotto. Chiediamo che in quest'area i lavori siano affidati al Dese-Sile».

I canali secchi di Cappella. Se a Spinea di acqua ce n'è sin troppa, problema inverso si presenta a Cappella, dove i contadini faticano a irrigare i campi. «Le reti minori - dice il segretario di zona di Coldiretti - sono quasi a secco d'acqua perché sono state collegate a quella principale, molto più capiente. Una soluzione potrebbe arrivare dall'installazione degli sbarramenti per rallentare il deflusso dell'acqua e permettere agli agricoltori di rifornirsi».

Terreni agricoli. Gli accessi non sono ancora del tutto sistemati, come dice Zampieri. «Stiamo lavorando con la direzione lavori del Passante di Mestre - continua lui - perché alcuni sono ancora chiusi e i contadini non riescono a raggiungerli. Occorrono piccoli ponti e lo sblocco delle servitù di passaggio».

Distributori di benzina. Negli oltre 32 chilometri di Passante, sia in direzione Trieste che Padova, non c'è ancora un punto dove rifornirsi. La Regione ha assicurato che presto tutto si risolverà ma Zampieri chiede di accelerare. «Ad alcuni nostri soci - racconta - è capitato di ricevere «visite» di automobilisti o camionisti, anche in ore più disparate, rimasti a secco. Questi risalgono le scale di emergenza del Passante e poi chiedono aiuto alle famiglie della zona. Servono subito i distributori in entrambi i sensi di marcia».

(Alessandro Ragazzo)

## Frane e allagamenti ovunque Paura per la piena del Po

Esonda il Bacchiglione nel Padovano: «Stato di calamità» Chiuse numerose provinciali nel Vicentino. Spiagge erose

VENEZIA — Mentre cresce l'attesa per l'arrivo in Veneto della piena del Po, la Protezione civile regionale ha intensificato il monitoraggio sui corsi d'acqua a causa del protrarsi della pioggia e delle prime esondazioni. Le pattuglie controllano costantemente i principali fiumi, anche con l'ausilio del Genio Civile. Il colmo di piena è stato raggiunto a Ponte Becca (Pavia) con un livello di 5.51 metri pari alla portata di circa 7.800 metri cubi all'ora, mentre nella notte la piena è arrivata a Piacenza. Dall'agenzia interregionale per il Po di Parma non si sbilanciano troppo sull'arrivo in Veneto: «Non siamo ancora in grado di definire quando arriverà in Veneto la piena».

### Le previsioni

Per la Regione, come spiega il dirigente Mariano Carraro, «a destare preoccupazione sono piuttosto le condizioni del Gorzone e del Bacchiglione, che è tracimato all'altezza di Roncavette». Lo stato di allerta «è comunque accentuato anche in vista dell'arrivo della piena del Po, che giunge in un momento di sofferenza per gli argini che sono stati molto sollecitati dal maltempo di questi ultimi mesi». Le previsioni meteo dell'Arpav di Teolo, come spiega il meteorologo Antonino Bonan, per oggi parlano «di nuove precipitazioni sulla fascia prealpina mentre in pianura è invece atteso un complessivo miglioramento che continuerà domani e sabato».

### A Padova

Esondato il Bacchiglione, trema la provincia di Padova. Sfolate cinque famiglie a Bovolenta che avevano quasi un metro d'acqua in casa, chiusa la provinciale 38 a Saccolongo dove la piena ha travolto chilometri di campi e mandato in tilt la viabilità. Sott'acqua per migliaia di euro di danni anche il castello di San Martino, che risale a prima dell'anno 1000, nel parco fluviale di Cervarese Santa Croce. Ieri le golene del Bacchiglione si sono riempite fino a Padova e per oggi è previsto il massimo livello di allerta lungo gli argini di Codevigo. L'ondata di maltempo di ieri, ha provocato una voragine di 40 metri che si è aperta alle pendici del monte

Venda nel comune di Teolo. A causa della pioggia battente, nei colli Euganei si sono registrate quindici frane nel giro di 24 ore e tre strade sono state chiuse. Il sindaco di Teolo Lino Ravazzolo ha chiesto lo stato di calamità. Ancora fiato sospeso invece per l'esondazione del Bacchiglione, con la piena che oggi potrebbe spostarsi lungo gli argini di Codevigo. Ieri il fiume ha travolto chilometri di campagna lungo la parte ovest della provincia di Padova, le associazioni degli agricoltori hanno chiesto lo stato di calamità naturale: migliaia di euro di danni, colpiti maggiormente i comuni di Saccolongo, Veggiano, Selvazzano Dentro e Cervarese Santa Croce con l'acqua che minaccia le abitazioni. Hanno dovuto lasciare le proprie case alcune famiglie di Bovolenta.

### A Vicenza

L'allarme per il rischio esondazioni dei fiumi che avevano toccato la soglia d'allerta, era rientrato nella sera di martedì. Ieri il livello si era fermato ai 4 metri escludendo imminenti pericoli. Sono continuati gli interventi di prosciugamento di strade e scantinati soprattutto nella provincia: Torri di Quartesolo e Schio, dove, in località Magrè, sono state danneggiate anche della auto in alcuni garage dove l'acqua aveva raggiunto i 90 centimetri. Ancora qualche disagio in città, che avrebbe potuto peggiorare se le precipitazioni non fossero cessate. Gli interventi dei vigili del fuoco ieri sono stati mirati soprattutto a sopralluoghi di stabilità e al monitoraggio dei fiumi. Pericolo superato a Recoaro dove dopo gli smottamenti di martedì sono state riaperte le strade. Permane invece una situazione di criticità sul passo Xon dove una spaccatura nella roccia di 100 metri circa è tenuta costantemente sotto controllo dai tecnici comunali perché rischia di crollare il terreno sottostante mettendo in pericolo anche la strada. A Molino di Altissimo si era registrata la situazione più pericolosa con una frana di 30 mila metri cubi di fango, terra e roccia: la provinciale 31 è stata parzialmente sgomberata ma resterà chiusa anche per questa notte. I rischi non sono finiti. Geologi e tecnici comunali ieri per tutto il giorno hanno valutato ora per ora la situazione. Ad Altavilla le ultime precipitazioni hanno provocato una cola-

---

## segue

---

ta di terre-no che si è fermata a 50 metri dalle sede stradale. Sono arriva-te le prime segnalazioni anche alla Coldiretti dalle zone di Arcugnano, Pianezze, e Valli di Fimone dove sono stati allagati i campi di mais e si dovrà provvedere alla risemina perché il terreno non riesce a riassorbire l'acqua.

### Nel Trevigiano

A Nervesa della Battaglia È stato necessario prosciugare il canale della Vittoria. Ma ieri mattina, alla ripresa delle ricerche da parte dei vigili del fuoco, è stato trovato il corpo del pastore che era sparito martedì pomeriggio nel tentativo di salvare un agnellino finito in acqua. L'uomo era morto, purtroppo, com'era presumibile dopo che i pattugliamenti dei sommozzatori avevano dato esito negativo. Il cadavere di Florin Zoltin, romeno di 35 anni, è stato rinvenuto verso le 11 nel tratto della condotta idrica situato nel territorio comunale di Nervesa della Battaglia.

### Sul litorale veneziano

I lavori di ripascimento delle spiagge sono ripresi già nella mattinata di ieri sulla spiaggia di Sottomarina, inaspettata-mente colpita da una mareggiata che ne ha eroso anche la zona centrale. «Una settimana di lavoro vanificata – riassume Gianni Pagan, presidente dell'Apt di Chioggia – per chi aveva già posizionato ombrelloni e steccati. Ma tutti i concessionari si sono rimboccati le mani-che per salvare il week end del primo maggio». La zona sud dell'arenile dove hanno lo sbocco a mare i camping di fatto non c'è più mentre, a Isola Verde, il ripascimento inizierà a giorni, pioggia permettendo.

Antonio Andreotti Martino Galliolo

## Legge speciale, soldi a Campagna Lupia

CAMPAGNA LUPIA. Campagna Lupia entra per la prima volta nella Legge Speciale per Venezia. Ad annunciarlo è il sindaco Fabio Livieri dopo la comunicazione nei giorni scorsi degli uffici regionali e del ministero competente. «Grazie all'interessamento della Regione anche Campagna Lupia - dice Livieri - potrà finalmente godere delle risorse previste dalla Legge Speciale di Venezia nella quale entriamo per la ripartizione dei fondi. E' stato stanziato un milione di euro per interventi collegati alla salvaguardia della laguna nel nostro territorio. Era assurdo che il nostro comune non fosse riconosciuto quale avente titolo nel salvaguardare una parte della laguna». Buona parte della Laguna di Venezia coinvolge Campagna Lupia che ha oltre 2/3 del suo territorio (circa 60 Km quadrati) in laguna. «Oltre a questo importante finanziamento che vede per la prima volta partecipare il nostro comune alla ripartizione di questi fondi - continua Livieri - è da sottolineare il finanziamento con 3 milioni di euro, di un progetto presentato dal Consorzio di Bonifica Sinistro Medio Brenta alcuni anni fa e riportato alla luce su mia sollecitudine dopo gli eventi alluvionali del settembre 2007. Con questi fondi il Consorzio interverrà nel potenziare l'impianto di sollevamento idraulico di Lova realizzando una botte a sifone in aggiunta a quella già esistente che sottopassa il canale Nuovissimo e la Romea. Oltre a ciò si interverrà anche con la ricalibratura di alcuni canali del territorio di Campagna Lupia, Camponogara e Campolongo Maggiore e il progetto rientra nella programmazione del Commissario straordinario per l'emergenza idraulica». (a.ab.)

## Città della Moda, la battaglia continua

FIESSO. Nuova azione legale dell'associazione «La Specola» contro la Città della Moda. Nei giorni scorsi è stata depositata una memoria scritta che va a supportare il ricorso al Tar presentato alcuni mesi fa. I ricorrenti, che si erano opposti al progetto, avevano chiesto un rinvio dell'udienza perché i proponenti avevano presentato un nuovo piano idraulico per l'area. Il rinvio ha consentito ai ricorrenti di studiare il nuovo piano idraulico e di decidere di impugnarlo. «Abbiamo chiesto - spiega Adone Doni - al Consorzio di Bonifica Sinistro Medio Brenta di avere i documenti riguardanti Città della Moda e il provvedimento consortile che è associato al ricorso che abbiamo fatto. L'atto qualificato dal Comune come nullaosta è gravemente viziato, equivoco e contraddittorio tanto da rappresentare una grave violazione della funzione istituzionale del Consorzio di Bonifica oltre a ravvisare precise responsabilità dello stesso Consorzio. L'atto consortile appare viziato, oltre che da illegittimità, anche per eccesso di potere». Nel punto 11 del ricorso viene rilevato che il Consorzio di Bonifica aveva prescritto che «prima dell'inizio dei lavori dovrà essere presentato un aggiornamento del progetto che preveda la sensibile diminuzione delle acque piovane portate dal fossato attiguo». «A parte che in linea di fatto - aggiunge - i lavori furono iniziati senz'alcun aggiornamento progettuale quello che il Consorzio approva e restituisce al Comune come nullaosta idraulico tutto può essere fuorché un progetto. Il Consorzio ha approvato un aggiornamento dello studio di compatibilità non un progetto». Vengono poi denunciati altri motivi a supporto del ricorso. «C'è stata una violazione delle ordinanze del Commissario per l'emergenza idraulica concernenti gli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2006. Il comune di Fiesso è tra i comuni più a rischio idraulico del Veneto. Il Commissario prescrive per ogni edificazione una verifica di compatibilità idraulica mentre per la Città della Moda sembra che possa bastare un semplice aggiornamento dello studio di compatibilità con la previsione di un impianto di sollevamento per l'acqua piovana senza indicazioni di come e dove si farà, e se l'ente demaniale darà il permesso». Infine una frecciata al sindaco di Fiesso Daniela Contin: «Con ciò vogliamo

tranquillizzare il sindaco di Fiesso che ci aveva accusato di fuga strategica. Si torna in aula come da noi promesso a suo tempo». (g.pir.)

## Legge speciale, soldi a Campagna Lupia

CAMPAGNA LUPIA. Campagna Lupia entra per la prima volta nella Legge Speciale per Venezia. Ad annunciarlo è il sindaco Fabio Livieri dopo la comunicazione nei giorni scorsi degli uffici regionali e del ministero competente. «Grazie all'interessamento della Regione anche Campagna Lupia - dice Livieri - potrà finalmente godere delle risorse previste dalla Legge Speciale di Venezia nella quale entriamo per la ripartizione dei fondi. E' stato stanziato un milione di euro per interventi collegati alla salvaguardia della laguna nel nostro territorio. Era assurdo che il nostro comune non fosse riconosciuto quale avente titolo nel salvaguardare una parte della laguna». Buona parte della Laguna di Venezia coinvolge Campagna Lupia che ha oltre 2/3 del suo territorio (circa 60 Km quadrati) in laguna. «Oltre a questo importante finanziamento che vede per la prima volta partecipare il nostro comune alla ripartizione di questi fondi - continua Livieri - è da sottolineare il finanziamento con 3 milioni di euro, di un progetto presentato dal Consorzio di Bonifica Sinistro Medio Brenta alcuni anni fa e riportato alla luce su mia sollecitudine dopo gli eventi alluvionali del settembre 2007. Con questi fondi il Consorzio interverrà nel potenziare l'impianto di sollevamento idraulico di Lova realizzando una botte a sifone in aggiunta a quella già esistente che sottopassa il canale Nuovissimo e la Romea. Oltre a ciò si interverrà anche con la ricalibratura di alcuni canali del territorio di Campagna Lupia, Camponogara e Campolongo Maggiore e il progetto rientra nella programmazione del Commissario straordinario per l'emergenza idraulica». (a.ab.)

CAMPONOGARA VERSO LE ELEZIONI

## La Lega Nord correrà da sola La sua candidata è Elisa Vigolo

Camponogara

Elisa Vigolo è la candidata alla prossime elezioni per la Lega Nord. La lista verrà presentata nelle prossime giornate, intanto stasera convegno della Lega alle 20.45 in sala consiliare con Massimo Bigonci, Maurizio Conte e Mariano Carraro. E proprio questa sera verrà comunicato che Elisa Vigolo è il candidato sindaco per Lega Nord alle prossime elezioni. Attualmente consigliere comunale del Carroccio, carica che ricopre da cinque anni, Elisa Vigolo si porrà a capo della lista "Lega Nord-lista dea Nogara". Il suo gruppo è costituito da cittadini, imprenditori ed artigiani locali. Un programma basato sulla tutela del territorio, sulla sicurezza dei cittadini, sul rilancio della famiglia e dell'economia locale. Il suo gruppo vuole essere un'alternativa all'attuale amministrazione uscente ed alle altre liste costituite ultimamente, ma sempre facenti capo a referenti giudicati troppo radicati e non innovativi. La lista si promette di dare risalto anche alle frazioni più trascurate, tra le quali Premaore, poco seguita dalle ultime amministrazioni. Stasera il partito ha organizzato una pubblica assemblea per presentare lo stanziamento di 3 milioni di euro a sostegno delle persone colpite dall'alluvione. Oltre ad Elisa Vigolo sarà presente Maurizio Conte, presidente della commissione ambiente della Regione Veneto, Mariano Carraro, commissario delegato per le alluvioni, Daniele Toniolo, presidente del Consorzio di bonifica Sinistra Medio Brenta, Alvise Carretta, direttore del Consorzio Sinistra Medio Brenta e l'onorevole Massimo Bigonci, sindaco di Cittadella.

Emanuele Compagno

## "Città della moda" la parola di nuovo al Tar

«Nessuna fuga strategica da parte nostra»

### Fiesso d'Artico

(G.D.C.) Nessuna "fuga strategica" da parte dell'associazione "La Specola" sulla Città della Moda di Fiesso. Anzi, Adone Doni a nome dall'associazione ha voluto pure tranquillizzare il sindaco di Fiesso, Daniela Contin, che qualche mese fa aveva paventato il ritiro da parte dell'associazione. «Con questo nuovo atto - afferma Doni - vogliamo tranquillizzare il Comune di Fiesso d'Artico e il suo sindaco che ci aveva accusato di fuga strategica: si torna in aula come da noi promesso a suo tempo». L'associazione, infatti, si riferisce ai motivi aggiuntivi e l'impugnativa del ricorso presentato in precedenza. Nel documento depositato al Tar del Veneto, l'avvocato Agostino Cacciavillani tratta della richiesta di sospensiva chiesta in precedenza relativa ad un piano idraulico approvato due giorni prima del dibattimento dal Consorzio di bonifica Sinistra e Medio Brenta. L'atto sarebbe stato quindi visionato dal legale, che lo avrebbe trovato viziato: «Equivoco e contraddittorio, tanto da integrare grave violazione della funzione istituzionale del Consorzio di bonifica». Uno dei vizi, secondo Cacciavillani, sarebbe un eccesso di potere per travisamento del presupposto, l'indeterminatezza dell'oggetto trattato e lo sviamento della funzione istituzionale del Consorzio.

Inoltre, l'associazione tramite il suo legale contesta che quello presentato al Consorzio possa essere un nuovo progetto. A sostegno di questa tesi c'è un passaggio nel documento consortile che dice: "Ciò che il consorzio approva reca come titolazione "aggiornamento dello studio di compatibilità idraulica". Per l'appunto, un aggiornamento dello studio, non un progetto». Secondo "La Specola", poi, ci sarebbero delle violazioni delle ordinanze del Commissario Delegato per l'emergenza idraulica concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre del 2007. Fiesso d'Artico sarebbe un comune ad altissimo rischio, per il quale il commissario avrebbe prescritto una "verifica di compatibilità idraulica per ogni intervento edilizio privato", oltre ad una valutazione di compatibilità idraulica, redatta secondo le direttive impartite in due delibere. Il "braccio di ferro" sulla Città della Moda quindi prosegue.

CAMPAGNA LUPIA Il sindaco Livieri: «Valorizzeremo l'ambiente naturale dando rilevanza anche ai siti archeologici»

## Un milione di euro per la tutela della laguna

Martedì 28 Aprile 2009,  
Campagna Lupia

Un milione di euro per interventi collegati alla salvaguardia della laguna. Anche Campagna Lupia gode dei fondi speciali. «Era assurdo che il nostro comune non fosse riconosciuto quale avente titolo nel salvaguardare una parte della laguna», dice il sindaco, Fabio Livieri. Parte della Laguna di Venezia è sita proprio sul territorio del comune brentano, circa 60 chilometri quadrati di area, tra le più belle sotto l'aspetto ambientale ed ecologico dell'intero territorio umido. Le finalità di utilizzo delle risorse dovranno in primo luogo puntare al risanamento delle acque del bacino idrografico sversante nella laguna di Venezia. «Utilizzeremo queste risorse per eliminare l'inquinamento dei canali risolvendo alcune problematiche legate alla gestione fognaria, alla ricalibratura di alcuni fossi al loro risezionamento così da facilitare la circolazione idrica, la sistemazione di arginature con realizzazione di percorsi accessibili. Valorizzeremo l'ambiente naturale dando rilevanza agli ambiti culturali quali i siti archeologici vicini alla laguna», continua Livieri.

Altri tre milioni di euro sono stati stanziati in un progetto presentato dal Consorzio di Bonifica Sinistro Medio Brenta alcuni anni fa e riportato alla luce su sollecitudine del sottoscritto dopo gli eventi alluvionali del Settembre 2007. Con questi fondi il Consorzio interverrà nel potenziare l'impianto di sollevamento idraulico di Lova realizzando una botte a sifone in aggiunta a quella già esistente che sottopassa il canale Nuovissimo e la Statale Romea. Oltre a ciò si interverrà anche con la ricalibratura di alcuni canali del territorio di Campagna Lupia, Camponogara e Campolongo Maggiore e il progetto rientra nella programmazione del commissario delegato per l'emergenza idraulica.

Emanuele Compagno

## A Giare di Mira domani grande festa per la riapertura della vecchia chiesetta

Mira

Giare festeggia e riapre la chiesetta. Grandi festeggiamenti domani, venerdì 1 maggio, per la riapertura dell'oratorio di S. Domenico meglio conosciuto come la "chiesetta di Giare". Si tratta di un edificio che risale ai primissimi anni del Novecento, situato nel lembo estremo del territorio di Giare, alla fine del lunghissimo rettilineo che dalla Romea si inoltra nella campagna, lontano dai rumori immerso nelle valli da pesca e della laguna. «La festa con cui celebriamo il restauro e la riapertura della chiesetta di Giare, intitolata a S. Domenico, ha più di un significato – ha sottolineato mons. Luigi Casarin parroco di Gambarare.- È la legittima gioia per il recupero di un luogo sacro con i suoi valori artistici e storici, ma è anche il desiderio di far sentire alle famiglie di Giare la vicinanza di tutta la Comunità parrocchiale». L'oratorio con annesso campanile era stato chiuso circa cinquant'anni fa ed ora, dopo un appassionato lavoro di pulizia e recupero sia interno che esterno, torna ad essere luogo di culto e di memoria per tutta la comunità. Per celebrare l'avvenimento la parrocchia di Gambarare ha mobilitato decine di volontari, che hanno programmato iniziative che si articoleranno per tutta la giornata del primo maggio. I festeggiamenti cominceranno domani alle 9.30 con la cerimonia inaugurale della chiesetta intitolata a S. Domenico. Il corteo, accompagnato dalla Banda Città di Mira, si snoderà dal piazzale dell'azienda Alba. Con il parroco, mons. Luigi Casarin, saranno presenti il Vescovo Ausiliare di Venezia mons. Beniamino Pizziol e il sindaco di Mira Michele Carpinetti, seguirà il taglio del nastro, la benedizione della chiesetta e alle 10 la messa solenne concelebrata e animata dalla Corale con violini e tromba. A metà giornata il pranzo comunitario presso il capannone dell'azienda Alba e dalle 14 saranno organizzate delle escursioni al Machinon; alla spiaggia delle Giare, al Croce Velo attraverso l'azienda Tuzzato e al Cason di Valle Serraglia. Nel pomeriggio ci saranno i cavalli e per i bambini verranno proposte una serie di attività al Centro Ippico "Le Giare" da operatrici dell'associazione Artena, per la riabilitazione, le terapie e l'educazione con la natura e l'arte.

Durante tutta la giornata sarà possibile acquistare i lavori artigianali realizzati per l'oc-

casione ed il ricavato sarà devoluto in beneficenza.

Luisa Giantin